

Programma di gestione del lago d'Idro

Il programma rappresenta una delle direttive più significative tra quelle approvate dal Comitato istituzionale. Le problematiche emerse nell'approfondire i temi riguardanti la regolazione del lago, in esecuzione del mandato del Ministero dei Lavori pubblici nell'ottobre 1991, sono infatti emblematiche delle complessità che l'autorità di bacino incontra nell'assolvere i compiti di pianificazione che la legge 183 le assegna. Prima di illustrare la direttiva approvata, è utile descrivere l'evolversi della situazione sino all'intervento dell'Autorità di bacino. Tutto il sistema di regolazione del lago è attualmente condotto secondo le prescrizioni del "Regolamento aggiunto per l'esercizio del serbatoio" del 1933 e dal "Regolamento per il coordinamento per l'esercizio degli impianti dell'Alto Chiese con quello del Lago d'Idro" del 1958. I due provvedimenti contemplano le esigenze di utilizzo sia idroelettrico che irriguo delle acque, consentendo una variazione dei livelli del lago di 7 m (da 370 a 363 m s.l.m.).

L'escursione dei livelli del lago crea gravi problemi ai Comuni rivieraschi, sia di ordine territoriale, per quanto riguarda la fruizione turistica locale, che di natura ambientale. Tali Comuni chiedono di contenere l'escursione massima a 2,5 m. Problemi gravi sotto il profilo ambientale si verificano nel fiume Chiese, che nel periodo irriguo vede in pratica azzerati i deflussi in alveo per un tratto di circa 20 km, da Cantrina (sede dell'ultima derivazione irrigua) fino alla zona tra Montichiari e Carpenedolo.

Il 25 ottobre 1987, è venuta a scadere la concessione per la gestione delle opere di regolazione dell'invaso del lago di Idro, di cui è titolare la Società del lago di Idro (SLI). Attualmente l'esercizio dell'opera di regolazione avviene in regime di prorogato de facto, a cura della stessa Società. Risultano altresì scadute le concessioni riguardanti le derivazioni d'acqua ad uso irriguo del fiume Chiese.

Sia per le concessioni di regolazione delle acque del lago, sia per quelle riguardanti le derivazioni d'acqua ad uso irriguo del fiume Chiese, sono state regolarmente inoltrate richieste di rinnovo.

L'intervento dell'Autorità di bacino

Per determinare norme e possibili linee di soluzione compatibili con la tutela ambientale, il Comitato istituzionale del 6/8/92, ha stabilito una serie di interventi allo scopo di

razionalizzare l'uso dell'acqua, e promuovere il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturali ed ambientali del lago d'Idro e del fiume Chiese. In quella stessa occasione è stata richiesta la sospensione per un anno della procedura di rinnovo delle concessioni sia per la regolazione del lago, sia per le derivazioni irrigue. Viene inoltre dato incarico alla Segreteria tecnica di definire l'insieme delle regole che devono presiedere all'utilizzo delle risorse idriche. Nell'esaminare le diverse situazioni collegate alla questione del lago d'Idro, emergono una serie di problematiche alcune delle quali possono essere elencate sinteticamente nei seguenti punti:

- la prescrizione stabilita con R.D. del 1934, che prevede valori minimi e massimi di portate rilasciate dal lago, è stata in taluni casi disattesa, mantenendo rilasci

- più elevati. Ciò si è ripercosso sull'ulteriore abbassamento del livello del lago o sul forte incremento del contributo degli invasi Alto Chiese;
- i limiti delle portate derivabili, fissati dal decreto del 1611 1/50, non sono in pratica mai stati rispettati dai concessionari, come da essi stessi riconosciuto;
 - maggiori quantitativi di acqua sono stati già riconosciuti nei precedenti atti: non sembra pertanto corretto, all'atto del rinnovo della concessione, considerare come diritto acquisito i maggiori quantitativi e richiedere nuovamente le acque nuove;
 - la dotazione idrica attuale del consorzio Medio Chiese è molto più elevata di quella dei comprensori limitrofi, a causa dell'elevata incidenza delle perdite della rete di distribuzione dell'acqua derivata (40-50%), e della scarsa resa del sistema di irrigazione utilizzato;
 - l'assenza di un catasto organico e dettagliato delle derivazioni che possa consentire l'immediato controllo del posizionamento delle prese e dell'utilizzazione delle acque.

La Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino, in esecuzione del mandato, ha individuato le azioni da realizzare e gli obiettivi da perseguire che possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- l'uso razionale del patrimonio idrico, facendo riferimento soprattutto alla disponibilità idrica e non soltanto ai fabbisogni;
- il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali del bacino del fiume Chiese, garantendo il mantenimento del minimo deflusso costante vitale
- a valle delle derivazioni considerate, anche nel periodo estivo;
- il controllo delle velocità di svuotamento del lago in relazione ai problemi di stabilità dei versanti verificatisi nella parte settentrionale del lago;
- la riduzione del livello di massimo invaso, precedentemente fissato in 370 m s.l.m. per limitare gli episodi di allagamento e per migliorare la capacità di laminazione delle piene.

Le azioni individuate per il raggiungimento dei seguenti obiettivi sono:

- contenimento della fascia di regolazione del lago tra quota 369 c 365.5 m s.l.m.;
- ottimizzazione dello sfruttamento della risorsa attraverso una riduzione degli sprechi d'acqua e delle perdite della rete di distribuzione ed una maggiore efficienza degli adacquamenti anche con la trasformazione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a pioggia;
- contenimento della percentuale dei consumi irrigui alla presa e sul campo, con incremento della disponibilità effettiva per un più razionale soddisfacimento dei fabbisogni idrici colturali anche nei periodi di magra;
- riordino delle utenze irrigue
- adeguata regolamentazione dei rilasci d'acqua dei bacini idroelettrici sopralacuali;
- installazione e/o ripristino di idonei strumenti di misura delle grandezze ideologiche ed idrauliche.

Il programma di gestione

Le linee d'intervento deliberate dal Comitato istituzionale possono essere riassunte sinteticamente nei seguenti punti:

- l'approvazione di carattere di gestione delle acque del bacino del fiume Chiese con particolare riferimento alla regolazione del lago d'Idro;
- la stipula di un protocollo d'intesa tra l'Autorità di bacino e l'Enel
- la richiesta al Ministero dei LL.PP. della nomina del Commissario governativo;
- l'approvazione di un programma che preveda un triennio di sperimentazione adottando la regola operativa per la regolazione dei deflussi dal lago e che sarà operante a decorrere dalla data di insediamento del Commissario governativo;
- la formazione di un Comitato di sperimentazione;
- la richiesta all'Enel, per il periodo di sperimentazione, di adeguare i rilasci previsti dalle concessioni in atto, alle esigenze della sperimentazione. La variazione impone all'Enel maggiori rilasci, rispetto a quanto previsto dalla concessione in atto, in anni più siccitosi. In particolare nelle stagioni irrigue con afflussi aventi probabilità di superamento dal 71 al 90 %, sono previsti, rilasci fino a 12 milioni di metri cubi;
- l'approvazione del programma di monitoraggio finanziato nell'ambito dello SP '93 -'95, assegnando all'ufficio Idrografico del Po il compito di progettazione e realizzazione della rete di misura;
- la promozione, nell'ambito del progetto speciale "Catasto delle derivazioni", avviato dall'Autorità in concorso con le Regioni, dell'acquisizione prioritaria delle informazioni relative alle derivazioni interessanti l'area.
- la proroga della sospensione di rinnovi o di rilascio di nuove concessioni sia per grandi e piccole derivazioni nel bacino del fiume Chiese che per la regolazione del lago d'Idro.